

ANDARE AL FUNERALE DI DIO



Ritratto di Martin Lutero
di Lucas Cranach (1529)

Si dice che Martin Lutero fosse incline alla depressione. A un certo punto, il suo sconforto per il movimento della Riforma lo fece precipitare in una profonda tristezza e in un cupo pessimismo. Quando Lutero fu giunto al culmine del suo stato depressivo, la moglie Katharina von Bora cominciò a vestirsi a lutto e a comportarsi come se avesse un lutto in famiglia. Allora Lutero, stupito, le domandò: “Per quale motivo sei così addolorata?” E la moglie gli rispose: “Caro dottore, ho il motivo più triste di tutti per piangere, perché Dio nel Suo cielo è morto.”

Lutero si disponeva a rimproverare sua moglie, quando si rese conto che lui stesso stava agendo esattamente come lei. I dubbi, lo

scoraggiamento, la tristezza che lo assalivano erano il risultato di una mancanza di fede nella esistenza, nell’amore e nella onnipotenza di Dio. Egli si comportava come se Dio fosse morto.

Nel 1961 fu pubblicato il libro “*La morte di Dio*” scritto dal teologo francese protestante Gabriel Vahanian: in esso, l’autore sosteneva che la cultura secolare moderna aveva perso tutto il senso del sacro, e non vedeva più alcuno scopo trascendentale o senso della Provvidenza. Vahanian concludeva che per la mente moderna “Dio è morto”.



Copertina del TIME
(8 aprile 1966)

L’8 aprile 1966, la copertina del TIME e il correlato articolo dal titolo “*Is God dead?*” (“Dio è morto?”) riportavano la notizia di un movimento teologico statunitense fondato negli anni Sessanta e conosciuto come “*Morte di Dio*”. Fra i protagonisti di questa corrente teologica vi erano i teologi protestanti: Gabriel Vahanian (autore del libro da cui il movimento trasse il nome), Paul Van Buren, William Hamilton, Thomas J. J. Altizer, e il rabbino Richard L. Rubenstein. Essi furono chiamati “*i teologi della Morte di Dio*”, e vennero riconosciuti da molti osservatori come

un nuovo movimento protestante ed ebraico fondato sulla “morte di Dio”. Gabriel

Vahanian scrisse: “Dio non è necessario: cioè, Egli non può essere preso per sicuro. Egli non può essere usato meramente come un’ipotesi, sia essa [epistemologica](#), scientifica o esistenziale, a meno di arrivare alla conclusione degradante che «Dio è la ragione». D’altra parte, se non possiamo più assumere che Dio è, possiamo ancora una volta dedurre che Egli deve essere. Dio non è necessario, ma è inevitabile.”¹

Il rabbino Rubenstein, basandosi sulla *Kabbalah*, manteneva l’idea che “Dio era morto creando il mondo”. Per la cultura ebraica contemporanea, invece, il rabbino asseriva che la “morte di Dio” era avvenuta ad Auschwitz. Egli spiegava che, sebbene la “morte” letterale di Dio non fosse avvenuta in tale momento, era solo a questo punto che nella mente dell’umanità si era svegliata l’idea che un Dio teistico non esisteva.²

Molti Cristiani, allora, alzarono le loro voci per opporsi a questo movimento blasfemo che proclamava la “morte di Dio”.



Marshall Keeble

Un giorno, qualcuno domandò al celebre predicatore [Marshall Keeble](#) (1878-1968) se avesse sentito dire che Dio era morto, e Keeble rispose: “Io non sapevo nemmeno che fosse malato!” Ora, noi tutti saremmo d’accordo con Keeble e non esiteremmo a ripetere le sue parole, tuttavia spesso i nostri comportamenti – come già quello di Lutero – sono tali da far pensare che stiamo andando al funerale di Dio. Noi rivendichiamo il fatto che Dio

vive, che ci ama, che si prende cura di noi, che ci guida attraverso la Sua Parola; ciò nonostante, molte volte le nostre azioni dimostrano il contrario di quanto affermiamo.

È già abbastanza grave il fatto che il mondo viva come se Dio fosse morto. Quanto più tragica è la nostra situazione se, pur affermando di amare Dio, ci comportiamo come il mondo. Se crediamo e predichiamo che Dio è vivo, ma poi viviamo come se fosse morto, anche noi stiamo andando al funerale di Dio.

In Romani 8:28, l’apostolo Paolo scrive che **“tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio”**. Sì, Dio opera. Dio è presente e attivo nella vita di quelli che lo

¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Gabriel_Vahanian#Vita_e_opere

² https://it.wikipedia.org/wiki/Dio_%C3%A8_morto#Il_movimento_teorico_della_morte_di_Dio

amano e che hanno ubbidito alla Sua chiamata. Egli apre le porte a coloro che sono disposti a seguirlo e a fare la Sua volontà. Egli fornisce ai Suoi figli tutto ciò di cui hanno bisogno. Egli è vivente!

Colui che “**conta il numero delle stelle e le chiama tutte per nome**” (Salmo 147:4) governa e controlla ancora il nostro universo (Isaia 66:2).

È tempo di smettere di predicare un Dio vivente e di agire come se fosse morto. I Cristiani devono operare, vivere e predicare sapendo che Egli è vivo. Comportarsi in modo diverso vuol dire accodarsi a quel lugubre corteo di disperati che stanno andando al funerale di Dio.



© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini (Gennaio 2018)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Andare%20al%20funerale%20di%20Dio.pdf>